



LA TRATTORIA DELL' ALFONSA

L' Alfonsa

Mentre ad uno ad uno di questi ritrovi andavano scomparendo, sorse nel 1903, in via Borgoleoni, una bottega.

Piccola, modesta, aveva il solo pregio di offrire ai propri clienti i vini migliori e a prezzi più che mai buoni. A farle assumere il carattere di trattoria furono i vecchi giornalisti della « Gazzetta Ferrarese » i quali ora per un'altra, ora per nessuna ragione, facevano preparare nel piccolo locale delle vere cene luculliane.

Le singolari capacità culinarie dell'« Alfonsa » si rivelarono subito, e ben presto, ai colleghi della « Gazzetta » tennero dietro altre comitive.

Gli artisti, che sono quasi sempre degli ottimi buongustai, elessero l'« Alfonsa » a loro sede. Tra i primi furono Fontana, un abilissimo caricaturista che riempì dei suoi ameni disegni i giornali umoristici di quel tempo, e Bernagozzi, l'abilissimo pittore che seppe adoperare i colori con una sensibilità e una tecnica più mai singolari.

« Al professoron »

Tra i primi clienti era anche una caratteristica figura, specie di Colline ferrarese, di nome Actis, ma conosciuto da tutti i ferraresi per « al professoron ».

Zazzeruto come un artista della « Comedie française » lo si vedeva passare per le vie di Ferrara sempre solo, gravato dal peso di un numero indicibile di libri, contenute a malapena dalle tasche deformate della sua palandrana.

Sempre solo, mai rivolgeva la parola a qualcuno e anche quand'era interrogato misurava sempre le risposte alle quali amava dare il tono di gravi sentenze.

Il vecchio duca Massari, mandò a chiamare un giorno il prof. Actis, per affidargli l'educazione del figlio. Il professore accettò di buon grado la proposta, ma avendogli un giorno il duca inviato a casa un vestito, evidentemente perchè si presentasse a palazzo Massari acconciato in modo più decente, si indispettì a tal punto che rinviò il dono e mai più si fece vedere.



Miracoli della buona cucina

La squisitezza della cucina, operò dei veri miracoli. Ai giornalisti e agli artisti, seguirono ben presto gli uomini



La galleria dei ritratti, è ben visibile il ritratto simultaneo di Petrolini.

politici, cosicchè alla sera, era facile incontrare nel piccolo locale posto sulla fiancata dell'attuale palazzo dell'Economia, oltrechè il sen. Niccolini, l'ing. Righini, l'on. Verdi (allora alle prime armi), Mosti, Sani e Ruffoni accompagnati dal loro seguito.

Gli artisti lirici e di prosa che sostavano a Ferrara per le rappresentazioni (allora assai più frequenti) non conoscevano altra cucina oltre quella dell'« Alfonsa ».

Un cliente d'eccezione

Uno dei ricordi più belli che illustra la vita di questa vecchia trattoria è dato dal soggiorno di Benito Mussolini a Ferrara.

Molte sere il Duce, modesto caporal maggiore dei Bersaglieri, raggiungeva dall'« Alfonsa » gli amici Baldaconi e Orsi.

Baldaconi poi, al momento di partire per il fronte, lasciò come suo ricordo una bandiera dai colori nazionali, che la brava Alfonsa serba ancora gelosamente.

Parlare di tutte le personalità che sostarono nella vecchia trattoria di via Borgoleoni non si finirebbe più. Uomini famosi, vecchie figure scomparse, artisti dimenticati: vi sarebbe tanto da scrivere un volume.

Il nuovo locale

Nel 1925 l'« Alfonsa » deve cambiar sede. La vecchia rivendita di vino, divenuta a poco a poco famosa, non può più contenere il numero sempre crescente dei clienti.

Per quanto si imponga la necessità di dare al locale una nuova struttura, di arricchirlo di tutte le comodità moderne, l'Alfonsa si preoccupa più che mai di conservare quella singolare caratteristica che è stata uno dei motivi d'attrazione.

La trattoria, diventa così albergo, ma riesce a continuare le tradizioni delle vecchie locande ferraresi e i giornalisti, gli artisti, gli uomini politici la seguono con ammirabile fedeltà nella nuova sede di via Padiglioni.

Per quella sua particolare atmosfera familiare, per la squisitezza della cucina e la generosità dei vini, l'« Alfonsa » è ancora il luogo preferito per tutti coloro che vogliono gustare le tipiche vivande ferraresi.

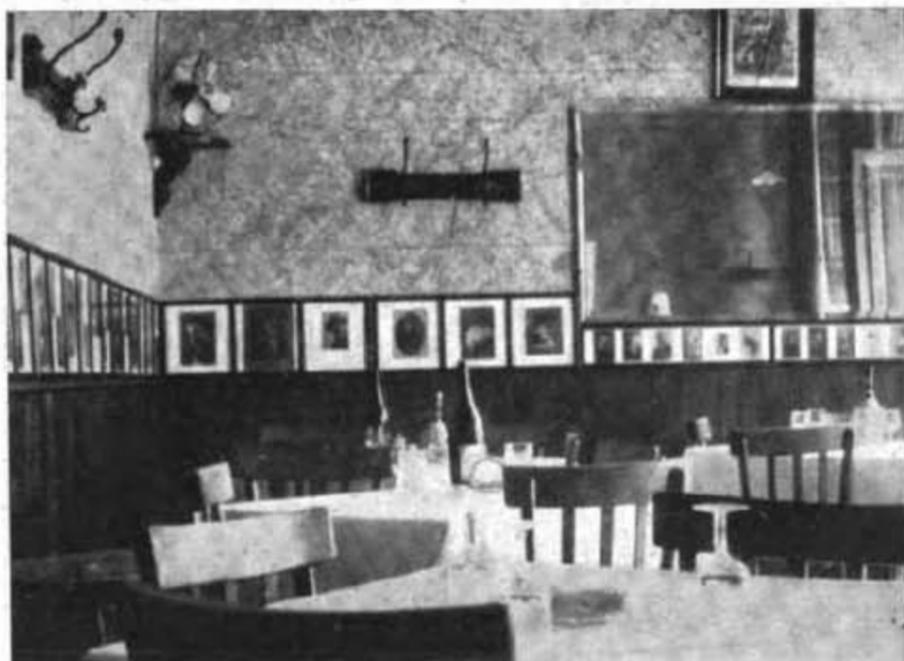
Balbo, Rossoni, Marpicati, Biagi, molto sovente hanno degustato il famoso piatto di cappelletti, la vecchia salama da sugo o le anguille di Comacchio.

Il conte Calvi di Bergolo fu pure ambizioso commensale e con lui gli accademici d'Italia, convenuti a Ferrara in occasione del centenario arlostesco.

La galleria artistica

S. E. Mascagni che diresse in quei giorni un'edizione magnifica del suo « Amico Fritz », seduto a banchetto insieme agli interpreti, e precisamente Wesselowski, la Marengo, il concittadino Ghirardini, ecc., volle lasciare al-

La sala da pranzo modernizzata che conserva ancora il sapore strapaesano. (foto L. Felletti)



L'Alfonsa colta nella sua tipica espressione di beatitudine e buonumore.

(foto Goldoni)



L'Alfonsa un ricordo e offrì una sua fotografia. Accanto al capo leonino, è questa eloquente dedica:

« Alla sig.ra Alfonsa, che ha saputo nutrire il mio stomaco con grande intelligenza, esprimo la mia gratitudine, sinceramente. PIETRO MASCAGNI ».

Dediche così sentite se ne trovano al fianco di ogni fotografia appesa alla parete. E le fotografie sono più che mai numerose. V'è anche qualche concittadino: fra gli altri, il bravo Ghirardini e il grande Borgatti. Quest'ultimo, vestito da Sigfrido, con tanto di tromba in mano, ha scritto: « Uno squillo di tromba in onore delle tagliatelle della signora Alfonsa ».

Sull'album che l'Alfonsa conserva con gran cura, troviamo i nomi di Orio Vergani, Ravegnani, Perbellini, Bucci, Rambelli e tanti altri giornalisti ed artisti.

Gli artisti di prosa sono molto loquaci. Dopo Luigi Carini che scrive: « Alla grande signora Alfonsa, il buongustaio Luigi Carini » segue Evi Maltagliati: « Alla signora Alfonsa di cui potremo dimenticare il nome ma non le squisite vivande, con animo grato... e stomaco gratisimo ».

Armando Falconi sente addirittura il bisogno di esprimersi in versi, e scrive:

*A prima vista
Io sono artista.
Non son poeta!
Sia pur faceta
Voglio che sgorgi
In lingua tonda
Una poesia
Ma tutta mia!
Da donna Borghi
Vada di corsa
Chi il suo palato
Vuol consolato!
E per la borsa
Tremar non deve:
La spesa è lieve!*

E firma: Armando Falconi, poeta a tempo molto perduto!

La trattoria dell'Alfonsa ultima di tutte le vecchie locande ferraresi, ha la virtù di conservare ancora il colore e... il sapore locali.

I giornalisti, gli artisti, tutti coloro insomma che più o meno spesso siedono alle sue tavole, sanno ritrovare, per un momento almeno, lo stesso spirito, la stessa atmosfera degli scomparsi ritrovi della vecchia Ferrara.

LEONIDA FELLETTI